

# FROSINONE

## VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino  
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)  
03100 Frosinone  
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316  
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it  
Facebook:  
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

**LAZIO** Sette Avenir

La Veglia di Pasqua è iniziata all'esterno della Cattedrale di Frosinone con la benedizione del fuoco. Vicino al vescovo Ambrogio Spreafico il diacono Andrea Lombardo



In Cattedrale a Frosinone la Veglia pasquale presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico

## «Il Signore sarà la guida lungo la strada del bene»

L'omelia del vescovo Ambrogio Spreafico durante la celebrazione della notte di Pasqua nella Cattedrale di Frosinone.

DI AMBROGIO SPREAFICO\*

In questo tempo di dolore e di morte come le donne abbiamo percorso la via della croce consapevoli che nella croce di Gesù ci sono le tante croci dei sofferenti del mondo, il dolore della guerra, della violenza, della povertà, della malattia, della solitudine degli anziani, dello smarrimento dei giovani e delle famiglie. Anche le donne erano smarrite, come gli apostoli dopo aver perso quell'amico straordinario. Ma le donne non si persero d'animo e non persero tempo. Secondo l'usanza del tempo andarono al sepolcro per ungere il corpo di Gesù. Si chiedevano: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?" È la domanda di tutti davanti al dolore e alla morte, alla sofferenza e al male, su cui spesso sono poste pietre pesanti per non vedere, nascondere, ma il male rimane. Arrivate al sepolcro, "alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande". Cari amici, se alziamo lo sguardo da noi stessi ci accorgiamo che davanti a quel sepolcro avviene qualcosa di inaspettato, di impossibile, che da soli non riusciremo a fare. Qualcuno ha rotolato via la pietra e ci vuol fare entrare in quel luogo di dolore. Un giovane ci aspetta, è il messaggero di Dio, l'angelo di una Parola che è vita e resurrezione, rappresentata da quella veste bianca, la stessa che i discepoli videro rivestita da Gesù nella trasfigurazione. Quelle donne hanno ol-

trepassato il confine della morte, oltre le loro attese, ma sono intimorite, non capiscono. Sembra impossibile che ci sia qualcosa di nuovo dopo quella triste vicenda che ha messo a morte colui che credevano sarebbe stato il liberatore e il Messia. Ma quel giovane le rassicura e spiega: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui.... Ma andate, dite ai suoi discepoli ea Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".

### LA CELEBRAZIONE

#### Un giorno di festa

La Domenica in Albis, cioè la prima Domenica dopo la Pasqua, è per i fedeli di Monte San Giovanni Campano il giorno della festa della Madonna del Suffragio. Nel rispetto delle normative anti-Covid sono state organizzate soltanto le celebrazioni religiose, limitando gli accessi dei fedeli alla chiesa.

Dopo il triduo di preparazione dei giorni scorsi, nella giornata odierna le Messe in programma nella collegiata saranno celebrate alle 9, alle 10 e alle 11.

La celebrazione delle 11 terminerà con l'atto di affidamento alla Madonna del Suffragio.

Non dobbiamo avere paura! Quel giovane, la sua parola ci spiega, ci aiuta, risponde alle nostre domande e incertezze. Lasciamoci aiutare dalla parola di Dio. C'è qualcosa di nuovo, di inatteso, oltre quel sepolcro. Il Signore è risorto. Niente che corrisponda alle attese di quelle donne, neppure alle nostre. Questa è la Pasqua, cari fratelli e sorelle. Come abbiamo ascoltato nelle tre letture del Primo Testamento, dal libro della Genesi, dell'Esodo e del profeta Ezechiele: Dio crea qualcosa di nuovo, che nessuno si sarebbe aspettato. La Pasqua è un nuovo inizio, una nuova creazione, è la vera risposta alle nostre attese profonde. È la luce che illumina le tenebre del mondo, come abbiamo visto proprio all'inizio di questa liturgia, quando abbiamo acceso il cero pasquale, segno di Cristo risorto, luce per noi e per il mondo, luce che dà origine alla vita, come avviene nel racconto della creazione. Ma è anche libertà dalla schiavitù, come nell'Esodo dall'Egitto. Da quale schiavitù dobbiamo essere liberati! E infine è la creazione di un nuovo popolo, di donne e uomini a cui Dio dà un cuore nuovo e uno spirito nuovo, perché possano vivere insieme come sorelle e fratelli, il popolo dei cristiani, il popolo delle nostre comunità, della Chiesa che nasce con la Pasqua. Accogliamo questo annuncio come un nuovo inizio per ognuno di noi, una nuova creazione. Tutto può cambiare dalla Pasqua, cari fratelli. Lasciamoci precedere da Gesù, perché egli ci guiderà sulla via del bene e ci renderà suo popolo, suoi amici, mentre la sua Parola sarà luce per un nuovo inizio, come quel giorno.

\* vescovo



#### La Messa per i degeniti

In occasione della domenica di Pasqua il vescovo Spreafico ha presieduto la celebrazione anche nel piazzale esterno della "In Città Bianca" di Veroli.

Così come era avvenuto a Natale, pur non potendo accedere fisicamente ai reparti per far visita ai malati e agli anziani presenti nella struttura sanitaria, alle 16 Spreafico ha presieduto la Messa concelebrata con il parroco don Stefano Di Mario.

## Donazione della Coldiretti a sostegno della Caritas

Anche la Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino tra i beneficiari delle donazioni promosse da Coldiretti Frosinone nei giorni precedenti le festività pasquali. Grazie all'iniziativa di Coldiretti "A sostegno di chi ha più bisogno" è stato possibile ricevere i pacchi di generi alimentari da destinare alle tante famiglie in difficoltà che la Caritas incontra quotidianamente nei centri di ascolto e nelle parrocchie del nostro territorio.

La donazione è stata resa possibile grazie alla sinergia con enti ed aziende che hanno messo a disposizione i propri prodotti per l'iniziativa benefica "A sostegno di chi ha più bisogno".



Il prodigo si verificò la notte di Pasqua del 1570 nella basilica di Sant'Erasmo

## Veroli ricorda il miracolo della stella

DI LIDIA FRANGIONE

«**M**ane nobiscum Domine!». Con l'esclamazione che 451 anni fa risuonò tra le navate della basilica di Sant'Erasmo alla visione del prodigo compiutosi il 26 marzo del 1570 il parroco don Andrea Viselli ha voluto accogliere il vescovo Spreafico, i sacerdoti, i fedeli intervenuti alla solenne celebrazione di martedì 6 aprile che ha concluso i riti dedicati a far memoria del miracolo eucaristico di Veroli. Quella notte di Pasqua del 1570, verso le due, durante il turno di adorazione della Confraternita della Misericordia, sa-

rebbe apparsa sopra al calice una stella splendente, e sopra di essa l'ostia consacrata; a questa visione ne seguirono altre la sera dopo. La stessa potente invocazione è stata ripetuta nel pregevole incontro eucaristico composto dal maestro Luigi Mastracci e da don Angelo Maria Oddi - rettore della basilica di Santa Maria Salome - presentato ufficialmente nel corso della Messa. Il vescovo Spreafico, nell'omelia ha voluto fissare l'attenzione sul senso cristiano della ricerca di Dio. «Alla presenza del santissimo sacramento, siamo chiamati a interrogarci sulla nostra vita. Che fare in questo tempo difficile? Ebbene, seguiamo il

Vangelo! Maria, innanzi al sepolcro vuoto, piange perché non trova il suo Signore. Allora Gesù si avvicina e le chiede: "Chi cerchi?". La vita cristiana non è un insieme di dogmi ma una ricerca del Cristo. Che cosa cerchiamo noi, cosa cerca il mondo? Mi ha colpito pensare alla sofferenza dell'umanità in questi giorni in cui solo il dominio del denaro sembra crescere. In un momento così drammatico, accanto alla gente che ha perso familiari, salute, lavoro, l'unica cosa che non ha perso è il dio denaro. Allora cosa vuol dire stare con Gesù? Il Signore vede la tristezza di Maria, egli vede il nostro dolore ma ci chiede: "Chi cerchi?". Noi vogliamo cercare te, Signore, tu sei il cuore della nostra esistenza. La Pasqua è questa. L'Eucaristia è il segno del dono di una vita perché noi possiamo godere della vita eterna. "Mane nobiscum Domine", resta con noi, Signore, noi ne abbiamo bisogno. Senza di te siamo gente che si perde nel proprio io. Prima della sua Passione, Cristo si è soffermato presso due tavole, dove ha accolto tutti. Nessuno è escluso, la Chiesa offre a tutti la tavola della fraternità universale: resta con noi Signore, perché la tua tavola si allarghi e possa abbracciare tutto il mondo!», ha concluso il presule.

### L'AGENDA

#### Sabato 17 aprile

E' prevista alle 10:30 di sabato 17 aprile pv, all'abbazia di Casamari, la celebrazione eucaristica con il rito della beatificazione dei martiri di Casamari. Padre Simeone Cardon e cinque religiosi furono uccisi in odio alla fede tra il 16 e il 19 maggio 1799: in data 27 maggio 2020 il Santo Padre ne ha riconosciuto il martirio (vd articolo in pagina).

#### Lunedì 19 aprile

Si terrà la lezione mensile del corso teologico-biblico: dalle 18:30 alle 20:30, in modalità on-line.

#### Sabato 24 aprile

È in programma l'incontro vocazionale tenuto in modalità online (su piattaforma Zoom).

### LA CERIMONIA

## Casamari, sabato la beatificazione dei monaci martiri

DI ISA VENDITTI

I 17 aprile segnerà un momento fondamentale per la comunità cistercense dell'abbazia di Casamari e per i fedeli della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino: dopo un intenso percorso, i martiri di Casamari verranno beatificati.

Nella basilica dell'abbazia, alle 10.30, nella celebrazione presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della congregazione delle cause dei santi, rappresentante di papa Francesco, con il rito solenne della beatificazione padre Simeone Cardon, padre Domenico Zawrel, fra Alberto Maisonneuve, fra Modesto Burgen, fra Zosimo Brambat e fra Maturino Pitrì uccisi in odio alla fede tra il 13 maggio e il 16 maggio 1799 saranno ufficialmente proclamati beati. A Casamari molti erano fuggiti, ma il priore padre Simeone, insieme agli altri cinque religiosi non lo avevano fatto: avevano rifocillato il nemico. Dopo aver adempiuto ai dolori verso l'ospite, avevano adempiuto a quel versio Dio, tentando di recuperare e proteggere le sacre particole, più volte gettate a terra dai soldati. Nel giro di poche ore erano morti tutti sotto i colpi di archibugio di coloro che, in disprezzo della fede e dei suoi rappresentanti, non avevano esitato ad uccidere degli indifesi.



L'abbazia

Il significato del martirio è la testimonianza, perciò ogni cristiano deve essere pronto ad offrirla; san Gregorio di Nissa scriveva: «Ci diciamo "cristiani" [...] E perché allora non sembri che ci chiamiamo falsamente "cristiani" è necessario che la nostra vita ne offra conferma e testimonianza». I martiri sono quindi testimoni di Cristo e perciò testimoni di un amore che diventa più forte della morte, tanto da superarla; imitano "l'Agnello mansueto" che «amò i suoi fino alla fine» (Gv. 13,1). Puntualizzare cosa rappresenti il martire è utile per i cristiani e, per chi vuole conoscere i martiri di Casamari, e non solo, che con il loro martirio hanno reso rigoglioso l'albero della famiglia cistercense sin dalla fondazione di Cîteaux nel 1098; una schiera di martiri dai beati Bernardo, Maria e Grazia, alle beate martiri di Orange. La santità è la "migliore opera d'arte di Dio" tra gli uomini, che deve penetrare nel cuore dei fedeli, per rendere la canonizzazione e la beatificazione di più di una bella cerimonia. Il beato Simeone ei suoi compagni si consacrano al Signore nella vita monastica e suggellarono la loro consacrazione col martirio; come autentiche "opere d'arte" ricordano a tutti noi le parole del Levitico: «State santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo», ed anche le parole di sant'Agostino: «Si isti et istae, cur non ego?».